

TORNATA DEL 7 GIUGNO

in siffatto genere di cose a visitare le principali dogane del regno, e mi proponeva nelle prossime vacanze parlamentari di raccogliere tutte queste serie d'osservazioni e di fatti che vanno arrivando continuamente al Ministero, onde poter proporre al riconvocarsi del Parlamento i provvedimenti necessari.

Io credo quindi che se l'onorevole Ricciardi, per risparmiare tempo alla Camera, la quale in questo breve scorcio di Sessione ha davanti a sè tante leggi importanti di cui il paese aspetta con ansietà la votazione, vuol compiacersi di onorarmi d'una mezz'ora, d'un'ora, del tempo insomma che egli crederà, per indicarmi tutti quei mali ai quali egli crede che si debba por riparo, io non potrò che essergli tenutissimo delle osservazioni che m'avrà fatte.

RICCIARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Come ha sentito la Camera, il deputato Ricciardi propone che sia fissato un giorno...

(Il deputato Ricciardi s'alza per parlare.)

Permetta: io ho il diritto e il debito di indicare alla Camera quale sia lo stato della questione.

Il deputato Ricciardi propone che sia fissato un giorno per la discussione sopra il resoconto e il programma finanziario esposto testè dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze invece insiste perchè questa discussione venga rimandata all'epoca in cui si discuteranno le leggi che vennero ora da lui presentate.

Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Mi duole di non poter intieramente accedere alla domanda dell'onorevole ministro.

Egli vorrebbe invitarmi a un colloquio amichevole, nel quale io mi facessi ad esporgli ciò che desidero.

Io rispondo all'onorevole ministro che in tesi generale il deputato non deve parlare al ministro che dalla tribuna. *(Bisbiglio)*

Quanto poi al rinunciare alla interpellanza, io cederò in parte, e per ciò che mi spetta domanderò soltanto di sottoporre al Ministero e alla Camera alcune importanti osservazioni, alcune cifre interessantissime, dalle quali risulterà il grave danno patito dalle finanze sui sali e tabacchi. Io credo che prima di mettere nuove imposte, e di aggravare il paese con tasse alle quali non è avvezzo e alle quali si rassegnerà difficilmente, debba il fisco cercare di ricavare tutto il ricavabile dalle imposte già esistenti, e alle quali il paese è assuefatto, e perciò rassegnato.

Credevo che la materia sia abbastanza importante da far sì che la Camera mi conceda una mezz'ora; ella sa che io non soglio abusare della sua pazienza. *(Si ride)*

PRESIDENTE. Il signor ministro vuol rispondere?

SELLA, ministro per le finanze. Mi pare che il deputato Bertani avesse chiesto la parola.

Se vuol parlare...

BERTANI. No! no! Parli pure.

PRESIDENTE. Vuol parlare su questo incidente?

BERTANI. No!

SELLA, ministro per le finanze. In tal caso parlerò io. Per verità debbo dichiarare che ignorava che ai de-

putati fosse vietato di tenere delle private conferenze coi ministri per parlare di pubblici argomenti, perchè ogni giorno ne vengono, e non pochi, a parlarmi di cose pubbliche e anche di private...

Una voce. Anche quelli che protestano?

SELLA, ministro per le finanze. Precisamente, anche quelli che protestano, e forse più degli altri.

Se l'onorevole Ricciardi intende di parlare sulla questione dei sali e tabacchi, ho appunto l'onore di presentare alla Camera il relativo progetto di legge quale fu modificato dal Senato; e che per essere attuato abbisogna ancora della sanzione della Camera. In occasione di quella discussione potrà l'onorevole Ricciardi sfogarsi e dire tutto ciò che vuole.

RICCIARDI. Io non parlo per sfogarmi, ma per dire la verità.

SELLA, ministro per le finanze. Si sfogherà a dire la verità.

RICCIARDI. Del resto acconsento a rimandare a quell'epoca le mie osservazioni.

SELLA, ministro per le finanze. Ho inoltre l'onore di presentare un altro progetto di legge per approvare la convenzione seguita fra le finanze dello Stato e il patrimonio privato di Sua Maestà per la cessione del tenimento chiamato *la Mandria* sui confini della Venaria Reale.

PASINI. Domando la parola.

DE CESARE. Io ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Prima l'ha domandata l'onorevole Toscanelli, poi l'onorevole Susani, poi l'onorevole De Cesare, ed ora l'onorevole Pasini; ma i tre primi l'hanno chiesta mentre il signor ministro faceva il suo discorso; ed io non posso sapere se intendano parlare su questo incidente che dev'essere esaurito anzitutto, e che allora non era proposto, cioè sull'incidente di stabilire sì o no un giorno per la discussione del programma finanziario.

Domando quindi all'onorevole Toscanelli se parla su questo incidente.

TOSCANELLI. No!

PRESIDENTE. L'onorevole Susani parla su questo incidente?

SUSANI. No!

PRESIDENTE. L'onorevole De Cesare parla su questo incidente?

DE CESARE. Io sì!

SELLA, ministro per le finanze. Ma è finito l'incidente!

DE CESARE. Perdoni non è finito.

Il signor ministro ha fatto una esposizione sulla condizione finanziaria dello Stato, ha presentato un intero sistema finanziario. Se io volessi discutere le singole parti di questo sistema, allora mi rivolgerei alle leggi. Io voglio invece discutere sull'intero sistema che egli ha esposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi aveva chiesto che venisse fissato dalla Camera un giorno apposito per la discussione del programma finanziario del signor mi-